

migliori

ADRIANO Per Hector Cuper è ancora troppo individualista. Il ragazzo annuisce, sorride e tira dritto. In Brasile gli hanno insegnato che "generoso" è un aggettivo che non si addice a una vera punta: per lui, che tira da ogni posizione e corre come un bimbo, il 4-4-2 rimarrà sempre e solo un prefisso e il presing una strana parola inglese. Però segna e finché continuerà così sarà impossibile dargli torto.

SEEDORF Dicono sia un altro, in realtà è solo tornato lo stesso che

incantava Madrid. Inventa, corre, nel finale soffre pure sulla destra, con un'insospettata disciplina tattica. La sua esplosione ha prodotto l'esclusione di Dalmat che ieri ha cambiato il match da centrale (l'unico ruolo in cui rende da fuoriclasse), ma che in quel ruolo per ora è chiuso dall'olandese. Ma non possono giocare assieme?

ROSSI Para tanto anche se non tutto. Cade su due gol imparabili e se il Venezia esce da San Siro con dignità molti meriti sono suoi.

peggiori

BETTARINI Un genio. Sotto effetto Conceicao, che con due dribbling neanche troppo irresistibili gli provoca un'immediata labirintite, perde equilibrio e testa e si fa espellere appena 10' dopo che il Venezia aveva ottenuto la superiorità numerica per il rosso di Cordoba.

GEORGATOS Il greco non ha mezze misure. O spezza in due le difese avversarie coi suoi cross o spezza le azioni della propria squadra con iniziative private senza costrutto. Ieri era nella fase due e Cuper lo ha

coerentemente sostituito. In una partita da giocare tutta all'attacco poteva essere un'arma in più per l'Inter. Per 56' invece lo è stata per il Venezia.

VENTOLA Di equivoci è pieno il mondo del pallone, ma questo li supera tutti. Non entra mai nel match, non tiene un pallone, sta più in terra che in piedi. Evidentemente il (magnifico) gol segnato a Parma è stato un caso e pensare a lui come a un sostituto di Vieri è come credere ancora nel sistema tolemaico.



Mohammed Kallon ha realizzato, su rigore, il primo gol dell'Inter

Adriano non è più un eroe per caso

Con un bellissimo gol del giovane brasiliano l'Inter supera il Venezia al 93'

Gianni Olmi

INTER	2
VENEZIA	1

MILANO Adriano non ha paura. Inteligente, o solo incosciente, pensa che la palla sia uguale a San Siro come a Copacabana: l'unico problema è colpire al momento giusto nello spazio giusto, e il resto sono solo parole. La palla perfetta l'aveva già trovata a Madrid, in piena estate, conquistando una vittoria che però significava prestigio e niente altro. L'ha ritrovata ieri, conquistando un successo che invece vale tre punti e persino qualcosa di più. Per sé e per l'Inter.

Per sé, perché adesso il popolo nerazzurro e il calcio italiano sanno che Adriano non è più un eroe per caso. Per l'Inter, perché nella giornata più spenta dell'era Cuper - così grigia nonostante il sole, senza Vieri, senza sorrisi e senza sponsor sulle maglie nerazzurre a lutto - si scopre al secondo posto e migliore del proprio gioco, cosa che notoriamente accade solo alle squadre capaci di andare lontano.

Il ragazzo venuto dal Brasile e dalla panchina, 19 anni e una somiglianza da brivido con Ronaldo, cambia la partita al 93', quando ormai San Siro è allagata dalla solita rassegnazione che dura da 12 anni, dai giorni cioè in cui l'ultimo scudetto è transitato dalle parti interiste. Intorno c'è ancora la rabbia per quel gol del pareggio di Maniero all'89', tanto bello quanto

INTER: Toldo 5.5, Zanetti 6.5, Cordoba 6, Simic 6.5, Georgatos 5 (11' st Vivas 6), Conceicao 6 (15' st Dalmat 7), Di Biagio 6.5, Seedorf 7, Guly 5.5, Kallon 6, Ventola 4.5 (11' st Adriano 8)

VENEZIA: Rossi 6.5, Algerino 6 (30' st Di Napoli sv), Conteh 6, Bjorklund 6.5, Viali 6.5, Bettarini 4, Bressan 6, Andersson 6 (32' st Rukavina sv), Marasco 6, Maniero 6.5, Bazzani 6 (1' st Vannucchi 6)

ARBITRO: Rosetti 5.5

RETI: nel 29' Kallon (rigore), 44' Maniero, 48' Adriano

NOTE: ammonito Kallon. Espulsi Cordoba e Bettarini. Spettatori: 52.129.

agevolato dalla marcatura vagamente bohemien di Javier Zanetti (ottimo per tutto il match, ma in questa occasione tragicamente fuori ruolo) e dal tuffo molto poco plastico di Toldo. Nei cuori dei tifosi il mago Cuper sta già assomigliando pericolosamente a Tardelli. La squadra nuova sembra già terribilmente vecchia e la Juve già troppo lontana. Brutta faccenda, insomma. Una faccenda per Adriano.

Il quale, entrato al 56' al posto di un impensabile Ventola, dopo aver ottenuto un rigore senza che l'arbitro fischiasse e aver costretto Rossi a due parate affatto facili, decide che se non si ha paura allora è il momento di farlo vedere. Dunque, su corner

di Seedorf, prima colpisce di testa a botta sicura (e, per inciso, avete mai visto Ronaldo fare una cosa del genere?), poi sulla ribattuta del portiere, quasi dal fondo, spara in rete di sinistra da sinistra e si regala una corsa felice verso l'abbraccio dei compagni e dei tifosi, gli uni più increduli degli altri.

È così, grazie al suo irripetibile cavallo selvaggio, che l'Inter, ormai senza idee e speranze, vince scossa questo palio che doveva essere una formalità e invece si è trasformato in una corsa a ostacoli. E se così è stato, oltre al merito di un Venezia che i punti zero non hanno reso meno lucido nella ricerca di un pari che non

«Dedico il gol ai compagni che mi aiutano»
Cuper trova più di un difetto: «Troppo lenti»

«La cosa più importante è farsi trovare pronto». Adriano spiega il suo segreto con la faccia compita di un diciannovenne che vuol fare il serio. Altro che la faccia solare di Ronaldo, lui sorride solo quando gli chiedono se pensa che adesso Cuper lo ringrazierà di questo suo individualismo spinto: «Mah, non so, il fatto è che in Brasile il gioco è molto differente. Io sto imparando, ma mi devo ancora abituare al vostro calcio». Figuriamoci cosa succederà allora. Per adesso il match winner nerazzurro vola basso e dice le parole giuste: «Dedico questo gol ai miei compagni che mi aiutano tanto. E' un gol fatto col cuore. Se resterò all'Inter? Io voglio solo lavorare, so bene quanto devo e posso migliorare». Dalla retorica adolescenziale di Adriano, all'analisi serrata di

Cuper, che quanto a sorrisi è persino più parco del brasiliano: «L'espulsione di Cordoba ci ha creato dei problemi, perché Zanetti è finito in marcatura e non ha più spinto in fascia. Stavolta, rispetto alle altre partite, siamo stati più confusi e lenti, ma un aspetto positivo c'è: la squadra ha comunque creato occasioni e ha creduto fino in fondo alla possibilità di vincere». Non vuole dirlo, ma sotto sotto dev'essere convinto che questa vittoria faccia giustizia della beffa di Parma.

Detto di Sergio Conceicao (contrattura alla coscia sinistra), ultime su Ronaldo: giovedì a Trieste contro i rumeni del Brasov il Fenomeno partirà dal primo minuto. La lunga attesa, che dura dal 12 aprile 2000, forse sta davvero per finire. g. ol.

sarebbe stato scandaloso, è perché la squadra di Cuper ha fallito soprattutto in un presupposto fondamentale: la ricerca del ritmo. Lenta, didascalica nell'applicazione degli schemi ma troppo prevedibile, quasi mai infatti

l'Inter ha giocato armonicamente. Certo, le occasioni non sono mancate e il portiere veneziano Rossi alla fine è stato fra i migliori, ma sia le due pale avute da Kallon nel primo tempo, sia quelle di Adriano prima del

gol sono state episodiche. A ciò poi andrebbe aggiunto che i 50' giocati 10 contro 10 (espulsioni di Cordoba al 34' prima, di Bettarini al 43' poi) hanno curiosamente favorito più gli ospiti che i nerazzuri, forse stupiti dalla chance di godere di più spazi del previsto. Il rigore con cui Kallon ha dato il vantaggio al 74', infine, non era nemmeno sembrato tanto limpido, al punto che sembra ovvio pensare che l'arbitro Rosetti abbia voluto vedere un peccato mortale nella trattenuta di Viali su Di Biagio giusto per compensare un paio di falli ben più gravi precedentemente non fischiate in area

veneziana. La solita logica illogica della compensazione, insomma, ma tant'è. Se comunque conta "ganar" anche quando si gioca male, il señor Cuper dev'essere contento. Così come dev'esserlo dei cambi azzeccati (oltre ad Adriano, un grande Dalmat per Guly e Vivas per Conceicao, uscito per una contrattura alla coscia sinistra) e della voglia costante di questa squadra, peraltro mai tranquilla fino in fondo nella gestione del vantaggio e non si capisce perché. Su questo dovrà lavorare l'argentino. Un lavoro ancora lungo ma, grazie ad Adriano, da ieri meno difficile

Un rigore di Liverani dà il vantaggio al Perugia, in inferiorità numerica i veneti pareggiano

Il Verona rimonta in dieci Mutu fa imbufalire Cosmi

Roberto Ferrucci

VERONA	1
PERUGIA	1

VERONA Per il portiere, quando esce, è sempre una questione di attimi. Deve sincronizzare i propri movimenti rispetto alla propria velocità e a quella dell'avversario. Se sei leggermente in anticipo o in ritardo, è un disastro. Ferron, il portiere del Verona, ne ha fatti due. Tutti e due su Vryzas. Due uscite entrambe in ritardo. Ammonizione e punizione la prima volta. Espulsione e rigore, la seconda. Malesani costretto a far uscire Montano per Doardo, portiere di riserva. Liverani che batte il rigore e segna.

In sala stampa, Ferron dirà di essere stato incolpevole in entrambi i casi. Aggiunge - addirittura - che nel caso del rigore non ha nemmeno alzato le mani verso Ahn. Strano, in televisione si vede l'esatto contrario. Perché nove volte su dieci - se non di più - i giocatori non ammettono i propri errori? Era il 40' del primo tempo e la partita poteva essere concentrata tutta in quei due episodi. Determinanti, ma solo fino al 35' della ripresa.

«Segna Mutu. Vedrai che oggi segna Mutu», continuava a ripetere la mia vicina. Ci credeva con ostinazione. E ripensando ai gol che aveva sbagliato contro il Venezia, sembrava davvero difficile che il rumeno potesse sbloccarsi. Malesani, dopo la partita al Penzo, aveva fatto capire di sentire la mancanza di un uomo-gol davanti. Mutu raramente lo è. Ma al 35' del secondo tempo, invocato dalla mia vicina che aveva ribadito la sua certezza anche al bar durante l'intervallo, Mutu ha inventato un gol di quelli che poi finiscono nelle sigle dei programmi sportivi.

Si è concentrato dalla sinistra e ha

VERONA: Ferron 5.5, Gonnella 6, Zanchi 6.5, Teodorani 6 (23' pt Melis 5.5), Oddo 5.5 (35' st Camoranesi sv), Italiano 6, Colucci 6.5, Seric 5, Salvetti 6, Montano 6 (41' pt Doardo 6), Mutu 7

PERUGIA: Mazzantini 6, Sogliano 6, Dellas 5.5, Di Loreto 6, Ze Maria 6.5, Tedesco 6, Liverani 6.5, Baiocco 5 (30' st Grosso sv), Ahn 6 (30' st Bucchi sv) Milanese 6, Vryzas 6

ARBITRO: Preschen di Mestre 6

RETI: nel pt 42' Liverani su rigore, nel st 36' Mutu

calciato da una ventina di metri. Il pallone, a rientrare, ha superato Mazzantini («Avrei potuto parlarlo solo se avessi avuto la prolunga», dirà in sala stampa il portiere del Perugia), ha fatto esplodere uno stadio che ormai non ci credeva più e ha fatto imbufalire Serse Cosmi. Sembrava di sentirlo, in versione Mai dire gol, urlare ai suoi «Vi spacco le caviglie». In sala stampa - dopo una divertente gag con i microfoni che non si accendevano - dirà in effetti di essere molto arrabbiato con i suoi. «Non c'erano le premesse per non vincere una partita come questa. Nel primo tempo non abbiamo avuto profondità. L'unica volta che siamo riusciti a ottenerla, è nato l'episodio del rigore».

Mutu, invece, ha confessato che quel pallone avrebbe voluto crossarlo: «Solo che la palla è rimasta alta, ho perso il tempo giusto e così ho deciso di accentrarmi e tirare». E in versione Mai dire gol ieri c'era anche un ispiratissimo Seric. Il numero 20 gialloblù ha esibito una serie di svir-

golate davvero sublimi e per fortuna ininfluenti. Di quelle da accompagnare con gli immancabili "sguiss". Chi ha rischiato di diventare l'eroe della giornata è stato il portiere di riserva Doardo. «Entrare a freddo e parare subito il rigore è il massimo per un portiere. Io ci ho provato», ha detto a fine partita. Il tiro di Liverani lo ha intuito ma soltanto sfiorato. Buono comunque il suo esordio. Anche chi gli ha fatto gol, era all'esordio. Scontate le giornate di qualifica per l'espulsione subita proprio a Verona alla fine del campionato scorso, il regista del Perugia è risultato alla fine il migliore in campo.

La partita, come tutte le altre, del resto, è incominciata con quindici minuti di ritardo e quando i giocatori si sono presi per mano a centro campo, il pubblico si è alzato in piedi ad applaudire. I soliti buu della intollerante curva veronese, invece, questa volta sono stati riservati ai dirimpettati del Perugia quando questi hanno srotolato in curva la bandiera di Cuba.



Nervo, rientro da record
Stramanto per Signori

Operato in artroscopia al ginocchio sinistro lunedì per una lesione al menisco, Carlo Nervo è sceso in campo ieri negli ultimi 14 minuti del match col Parma. È un piccolo record: l'anno passato il pivot della Kinder Bologna Rashard Griffith andò in campo 9 giorni dopo l'operazione, il campione di sci Pirmin Zurbriggen ce la fece in 10 e l'ex rossoblù Eraldo Pecci dopo 11 giorni.

Cattive notizie per Guidolin da Beppe Signori. Il numero dieci, uscito al 31' della ripresa, dovrà stare fermo per tre settimane. È questa la prima prognosi dello staff medico rossoblù che parla di «uno stramanto al bicipite femorale».

I rossoblù di Guidolin colgono il secondo successo in campionato grazie ad un gol di Cruz

Il Parma si spegne a Bologna Ulivieri s'avvicina all'esonero

Marzio Cencioni

BOLOGNA	1
PARMA	0

BOLOGNA Ad assistere alla seconda sconfitta stagionale del Parma sul campo del Bologna in tribuna c'erano un tris di allenatori, Arrigo Sacchi e Alberto Zaccheroni (uno accanto all'altro) più Daniel Passarella. È probabile che uno dei tre (verosimilmente il secondo) aspetti ora una chiamata da Tanzi. Renzo Ulivieri, che subentrò proprio a Sacchi all'inizio di Febbraio, potrebbe aver esaurito la sua avventura sulla panchina gialloblù. I tifosi aspettano ancora la prima vittoria in campionato e pesa come un macigno l'eliminazione dalla Champions League nel 3' turno preliminare ad opera del Lilla.

A Bologna il Parma ha sfiorato il gol nel primo tempo (ma pure i rossoblù sono andati vicini al vantaggio nella prima frazione), e poi hanno ceduto nettamente, subendo il gol decisivo da Cruz dopo un quarto (al 14').

La rete decisiva è un cocktail fra una bella giocata rossoblù e una grave disattenzione del Parma. Il cross di Wome dalla sinistra ha infatti scavalcato Cannavaro (e Junior), che ha solo sbucciato il pallone, pescando Cruz solo sul secondo palo a pochi metri dalla porta: stop di petto e tiro che si è infilato dopo essere stato toccato da Frey.

È stato comunque il primo tempo la fetta più divertente e vivace del match, con occasioni da entrambe le parti, a volte fallite per gravi errori. Ha cominciato Signori, al 24', lanciato da una splendida apertura di Cruz, parso finalmente brillante: il capitano

BOLOGNA: Pagliuca 6, Falcone 6, Fresi 6.5, Castellini 6.5, Brioscchi 6, Pecchia 6, Olive 6, Wome 7 (38' st Brighi sv), Macellari 6.5, Cruz 7, Signori 6.5 (32' st Nervo sv)

PARMA: Frey 6, Djétou 6, Ferrari 6, Cannavaro 6, Marchionni 5.5 (8' st Bachini 5.5), Almeyda 6, Lamouchi 5 (24' st Boghossian 5.5), Junior 6, Nakata 5, Bonazzoli 5, Di Vaio 5.

ARBITRO: Tombolini di Ancona 6

RETE: 14' st Cruz

rossoblù ha dribblato sulla sinistra Frey, tirando a porta spalancata con il suo piede preferito, ma Ferrari ha salvato in scivolata.

Il primo brivido, sempre per il Parma, era arrivato dopo appena 8', quando Frey, piuttosto avventuroso, era uscito a 30 metri dalla porta ancora su Signori, deviando il pallone. Probabile un tocco (però involontario) con il braccio sinistro. Vistose le proteste del numero 10 rossoblù che però non convincono Tombolini. Lamentele del Bologna anche al 5', per un tocco sospetto in area su Olive. Ancora Bologna al 38' quando un pasticcio di Marchionni aveva innescato la fuga di Macellari, fra i migliori del primo tempo: cross in mezzo, ma Wome, comunque fra i più bravi, ha svirgolato.

Il Parma s'era visto in avvio (al 10' due belle iniziative di Junior) e, soprattutto al 43', perché Di Vaio, solo davanti a Pagliuca ha spedito un bel traversone di

Marchionni sul palo più vicino. Poteva fare meglio. Quello, in pratica, è stato l'unico affondo dell'ala destra del Parma, schierato da Ulivieri per un assetto piuttosto offensivo, pure perché anche dall'altra parte c'era qualcuno con la spinta nel dna (Junior).

Invece è successo il contrario, visto che sulle corsie è andato meglio il Bologna, specie a sinistra, dove Wome, schierato interno di centrocampo, spesso si sovrapponeva a Macellari.

Il finale s'è invece riempito di emozioni per gli inutili assalti del Parma, dalle parti di Pagliuca solo in qualche mischia, e per l'infortunio muscolare che ha costretto Signori ad uscire anzitempo. L'unico problema per Guidolin, dopo che la vittoria ha spazzato via la brutta prova di domenica scorsa contro il Chievo.

Pensieri invece per Ulivieri, perché il Parma è sembrato distante anni luce dalla migliore condizione (anche atletica).